



# il CASTELLO

Periodico Cavese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000  
Per rimessi usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41525 - 41493

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esco

secondo sabato

di ogni mese

## LA LIBERTA' U ttroppe stróppie!

Già dicemmo altre volte che la Democrazia è una grande bella cosa a condizione che non se ne approfittino e non la si faccia degenerare in sfravatezza ed anarchia.

Ma gli uomini vogliono piuttosto le tenebre che la luce, e per che sia fatale destino del nostro popolo il dover essere sbalziolito da un estremo all'altro, dall'autoritariismo alla anarchia, e dall'anarchia all'autoritariismo ed al dispotismo, senza che riesca mai a trovare la giusta strada per contemporaneamente la libertà di ognuno con la libertà degli altri, per adeguarla alle esigenze di un vivere civile in una società retta dal diritto e, se non di eletti, almeno di gente che sappia campare.

Oggi le cose si avviano sempre più a creare in ogni settore della vita nazionale una situazione anacronistica tale da riportare decenni addietro, e precisamente agli anni che seguirono la prima guerra mondiale e prepararono inevitabilmente l'avvento e la affermazione del fascismo.

Dappertutto qui si parla di libertà; ma la libertà è intesa come libertà per chi la invoca, di fare tutto quello che gli sembra giusto ed utile dal proprio punto di vista e nel proprio personale interesse, senza preoccuparsi delle esigenze degli altri e della collettività; anzi si arriva al punto che le proprie convinzioni sono ritenute vantaggiose per tutti.

Libertà serve oggi come gagliardetto o come bandiera di coloro che in nome di esse cercano di creare i presupposti di un nuovo disordine e di una stanchezza generale per poterne poi profitare ed imporre la loro dittatura a Potere conquistato.

Libertà vogliono i lavoratori delle braccia; libertà vogliono gli impiegati; libertà vogliono coloro che hanno infranto le leggi e riescono ad ottenerne atti di clemenza ad ogni occasione: libertà vogliono gli studenti universitari; libertà vogliono gli studenti medi; e non passerà tempo che libertà vorranno addirittura gli scolari delle elementari e poi quelli degli Asili infantili!

Ed in nome di questa libertà si ostracizzano i più alti valori della tradizione e della saggezza di una nazione antica, la quale se anche in catene per due millenni non ancora veramente popolare, è pur sempre, grazie ai suoi nomini migliori, all'avanguardia di ogni progresso.

In nome di questa libertà si è verificato il più assurdo episodio di abbandono morale, ed in nome di questa libertà un sedicente Comitato per il Consolidamento dei Diritti Costituzionali di Libertà degli Studenti e degli Insegnanti delle scuole Secondarie Superiori, composta nientemeno che da sette professori ordinari di Licei ed un professore strordinario di Istituto Tecnico della Capitale Lom-

barda (o Costituzione quale cosa fa dire in tuo nome!), ha diffuso un manifesto per chiedere che il Presidente della Repubblica, supremo custode della Costituzionalità, si interessi a che l'autodisciplina dei giovanissimi sia fatta nella Scuola Italiana e non soltanto da comuni e costanti preventivi; in una parola che ai giovanissimi sia lasciata fare quella che meglio gli aggrada; in una parola che si dia un bel colpo agli stessi insegnanti, visto che i ragazzi non hanno più bisogno di essi per educarsi, avendo in se stessi le possibilità di una autodisciplina.

E' innegabile che l'esperienza della vita ed i massimi commenti di libertà delle persone, han cambiato anche il modo di intendere i rapporti dei coniugi, ed han dimostrato che nei tempi matrimoniali sono stati, ma patetici, di essi sono addirittura infornati: di qui la necessità di apportare dei rincorsi alla vecchia legislazione che ci provvedeva dalla tradizione comune della famiglia imponentemente nelmarito che era padre e signore. Ma non può negarsi che i mestatori, gli agiografi, i profittatori delle umane miserie ne han fatto un problema che innestò addirittura tutta la morale e la sessualità degli uomini, reclamando quasi la più completa libertà dei coniugi di disfare a propria guanciamenno quello che prima avevano unito; e non ci si può accorgere che ogni popolo ha una morale diversa, perché diverse sono le condizioni di vita, le tradizioni, la educazione, e soprattutto il clima che ha la maggiore influenza sulla vita degli uomini, per cui non è facile a noi mediterranei di stimmentare il modo di vivere dei nostri senza che si cada nell'abuso e nel disordine.

Dalle invocazioni della libertà coniugale è stato facile di passare alla invocazione della libertà sessuale e della esperienza prematrimoniale come espressione di progresso e come un fattore di distinzione e di affermazione di superiorità; e si è perfino preteso che i giovani, che sarebbero, a dire di certi, i più interessati al problema perché rappresentano la società domani, trattassero essi stessi e senza ritengo la questione della libertà sessuale e della esperienza prematrimoniale, come se la cosa fosse un trastullo da ragazzi in cui, retta il sentimento c'è sempre modo di compiere un altro per non far piangere il minimo.

I ragazzi del Liceo Parini di Milano, indubbiamente avallati da coloro che s'affannano sul fuoco, non volnero smussare al principio naturale che ogni età ha la sua regola ed i suoi limiti, e che i giovani debbono pensare soltanto a due cose: una, studiare ed apprendere un'arte per crearsi i presupposti di una esistenza propria e di una propria famiglia: due, di divertirsi

senza deragliamenti, perché la gioventù è la più bella stagione della vita, ed una volta passata non ritorna più! E così, tramutando in uno strumento di propaganda e di polemica con gli adulti, quel giornaleto di classe che era stato consentito nella prassi soltanto come un mezzo per dare ai giovanissimi la possibilità di fare una esperienza diretta di giornalismo, trattarono senza mezzi termini e senza reticenze il grande problema nell'unico modo che l'ansia di amore ispirava a essi: le possibilità di una autodisciplina.

L'episodio andava mantenuto nei limiti di un normale fatto di cronaca riprovevole, di cui avrebbero dovuto se del caso rispondere coloro che han consentito che ragazzi che non avevano neppure la capacità di agire, contravvenissero alle disposizioni di legge che tutelano la morale; e nei limiti della valutazione della minore ripacità di intendere ai fini penali, avrebbero dovuto risponderne, salvo tutti i benefici di legge a favore della tenerissima età, gli stessi ragazzi che sconsigliavano avevano preteso di «tutta» cosa più grande di loro.

A seguito del risultato del

## Gli slittamenti della Cova-Vietri Interrogazione al Ministro dei LL. PP.

Il Sen. Riccardo Romano ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

Premesso che, a seguito del rifacimento del manto bituminoso sulla statale 18 nel tratto Cava dei Tirreni-Vietri sul Mare e più precisamente fra le località Ponte Surdolo-Molina di Vietri, numerosissimi incidenti automobilistici sono stati provocati da slittamento sul fondo stradale non adeguatamente sistemato;

L'interrogante chiede quanti danni di autoveicoli risultano esserti verificati dalla durata della esecuzione dei lavori suddetti;

Se l'amministrazione sia stata convenuta in giudizio per le responsabilità civili determinate dai lavori eseguiti in maniera insoddisfacente;

Quali provvedimenti s'intendono adottare per la sicurezza della circolazione stradale nella zona segnalata. F.to Romano.

La stessa mattina in cui perennava a noi la notizia della interrogazione, ci è giunta anche notizia di un altro incidente verificatosi al solito punto per le solite ragioni: una automobile di grossa cilindrata è slittata, ha sfondato il parapetto ed è precipitata nel valle. Per fortuna il guidatore è risultato incolmato dalla paura.

E poiché anche noi abbiamo

clamoroso processo, le apparsenze han lasciato credere agli sprovvolti, che avessero vinto i giovanissimi ed i loro agitatori, e che la libertà di espressione equivalga a licenza, e che i giovanissimi abbiano il diritto di trattare pubblicamente ed impunemente i problemi dei loro domani, arrogandosi una ipoteca sul futuro che non possono vantare perché sono privi di esperienza passata e perché non è concepibile che si sia in grado di stabilire all'età di 17 anni quale sia la vita migliore a 28 anni.

Di fronte a giovanissimi e con la indulgenza che ci viene dalla simpatia sempre avuta per le aspirazioni degli adolescenti, possiamo anche direi contenti della soluzione giudiziaria; ma di fronte al manifesti lanciato da docenti che rinnegano la loro stessa missione e si fanno paladini della rivolta dei loro allievi, ci verrebbero di esprimerci anche noi senza ritengo con una tipica frase con cui il sage e saggio popolo napoletano stigmatizza lo spreco dei giovani di trattare le cose più grandi di loro.

Non lo facciamo proprio per quei principi di riservatezza che abbiamo invocati ed invochiamo dai giovanissimi.

Comunque coloro che hanno

orecchi per sentire ed intelletti per intendere, hanno indubbiamente afferrato quello che avremmo voluto dire!

Par che dicono i platani: «Ma perché ve la prendete sempre con noi? Basta, con la fine che già avete fatto fare ai nostri fratelli del Corso Mazzini e di Piazza S. Francesco! Se non altro, abbiate riverente ricordo per coloro che con profondo amore e senza egoismo ci piangeranno cento anni fa pensando a voi e sospirando».

«Beati coloro che un giorno ne godranno l'ombra ristoratrice nei merigli infocati e l'aria balzonica nei mattini primaverili!»

Ci parlare anche di Napoli entica e di quella di oggi.

Ma c'è tanta differenza tra Napoli e Cava quanto tra la terra e la luna.

Se a Napoli è stata tolta tanta bellezza, gliene rimane ancora tanta e tanta; mentre a noi, quando ci avrete tolto anche i platani della Ferrovia, non cirimerà più niente: per cui ci avrete tolto anche l'unico occhio che avevamo in fronte. Ed allora Cava finirà veramente per essere una città ancorata.

## Ffontane e ffuntanelle

Il Preside Prof. Enrico Grimoldi a proposito delle «ffunffante e ffuntanelle» che sono state arbitrariamente sopprese a Cava dal centroinistra, ci ha segnalato i gustosi versi di un canto abruzzese, riprodotti dal Lipparini in un suo libro scolastico, e che dicono tra lo

Tutte le fontanelle se sò secate, povero ammore mio ca more' e' se'.

Noi diciamo, poveri quei vecchi e quei bambini che lungo le nostre non brevi strade tra il Borgo ed i villaggi sentono se' e poveri i battenti dei nostri bar, che debbono dar

acqua a chi ne postula, perché fuoché fuone e npane nun se neghe manche a i cane»!

### IL RIPETITORE

Ci è stato riferito che a seguito degli opportuni accorgimenti e dei nuovi controlli, il Ripetitore del Secondo Canale per la T.V. a Cava sarebbe in grado di funzionare regolarmente e senza creare più disturbi per nessuno.

Se la notizia, dataci da privati, dovesse essere vera neanche perché non si fa entrare il Ripetitore in funzione e si dà modo al competente Ministro di rispondere all'interpellanza

## I platani della Ferrovia

Ho letto di recente che qualcuno invoca novellamente l'abbattimento dei platani del Viale della Ferrovia.

ta, come ha detto il Pungolo; e voi avrete tolto anche i canadabri dal suo catafalco!

ANDREA CRISCUOLO s.

(N.D.D.) — Chi decanta lo sterminio delle bellezze panoramiche che in questi ultimi anni si è fatto a Napoli per assecondare la speculazione edilizia, indubbiamente non legge i giornali, od è abituato a leggere soltanto quello che gli aggredisce.

Nel caso concreto dei platani del Viale della Ferrovia, poiché il nuovo palazzo è sorto con un congruo arretramento rispetto ai platani, non vediamo proprio come e perché sia sorta al nobile agitatore la peregrina idea di rimettere sul tappeto la questione di quei platani. Forse per mancanza di argomenti più interessanti? Eppure ce ne sono tanti di più attuali ed interessanti!

## Riconfermato il Presidente dell'EPT

Con decreto del Ministro del Turismo l'Avv. Gerolamo Bottiglieri è stato ancora una volta riconfermato nella carica di Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo per un altro quadriennio, e di Presidente dell'Unione Nazionale degli Enti Turistici.

Nel complimentarci con lui, non lo adorneremo se diciamo che la sua riconferma ha fatto restare una bella zita con i riccioli fatti! Son cose che capitano: non tutte le belle zite riescono a trovar marito.

E poi, son proprio quelle che vogliono per forza trovar marito, che nessuno vuol più sentirle. E c'è anche un altro proverbio che dice: «Chi fa male a i muonece, S. Francesche se nne pavesi!»

## La viabilità alla Sala

Gli abitanti del Rione Sala protestano continuamente contro la più completa incuria del Comune per il loro problema di viabilità. A rendersi conto di quello che la Amministrazione Comunale abbia fatto per quel Rione dal dopoguerra ad oggi, diremo soltanto che per nostra insistenza fu salvato il diritto della città a conservare il paesaggio in esso con un ponte costruito sulla autostrada dalla Cassa del Mezzogiorno, e che da anni ed anni il posto rimane intransitabile perché il Comune non provvede ai lavori di allacciamento posti a suo carico.

Sig. Sindaco, lasciate che Ve lo diciamo: avrete un bel vantarsi di aver fatto questo e quello durante la campagna elettorale! Ai posteri è riservata l'ardua sentenza; e non crediamo che per i posteri i nostri spiriti potranno contare le chiacchieire di pronostica-

# Mario di Mauro

Mario di Mauro improvvisamente ci ha lasciati di botto, senza un perché, senza neppure che avessimo potuto dargli l'estremo addio!

Due altre volte soltanto ho pianto così in vita mia: la prima quando, ragazzino di appena un lustro, mi fu riferito che il crudele morbo della Spagnola aveva falciato le due vergini mie zie che mi avevano cresciuto; la seconda quando in un mattino rigoglioso per la natura che assiste impassibile alle umane sventure, scappai di casa, giustificandomi agli occhi degli altri con la necessità di correre a chiamare il medico, per non vedere mia madre esalare l'ultimo respiro, e per restar solo con me stesso a piangere tutte le mie lacrime.

Quella sera di martedì 12 Aprile, quando ancora si era in festa per la recente Pasqua incontrai Mario per l'ultima volta in Piazza Duomo, alle ore 20.30; io che stavo discendendo alla buona con Riccardo Romano sulla agitazione dei medici per la assistenza mutualistica; lui, che era uscito con il tredicenne Paolo, ultimo suo nato, per la solita breve passeggiata serale.

Si fermò per poco con noi, giusto il tempo che lo raggiungesse il figlio, che era andato a comprare il giornale. Notai in lui qualcosa di diverso nella fisionomia, qualcosa che me lo fece sembrare più simpatico; ed avrei voluto dirglielo per rideverne scherzosamente ma, poiché l'argomento dello sciopero dei medici mi teneva agitato, ne feci a meno. Eppure credo che in quel momento il povero Mario già avesse incominciato a morire: che già non fosse più di questo mondo!

Mezz'ora dopo era rientrato in casa, e si era messo a letto sprofondato soltanto un poco di acqua zuccherata, perché accusava l'abituale insopportanza di stomaco.

A metà della notte, la fedele compagnia che gli dormiva d'accanto, lo sentì lamentarsi, e pensando che si trattasse di uno dei soliti disturbi passeggeri durante i quali continuava a dormire, si preoccupò, aiutata dal figlio Massimo, di dargli una posizione più comoda e di assicurarsi che si fosse calmato.

Alla sei del mattino Mario non rispose più al richiamo della famiglia che si svegliava come di consueto; ed il presentimento di una immane catastrofe balenato come una folgore, gettò la costernazione in quella casa che non avrebbe mai lentanamente potuto prevedere la più travolente sciagura che si sarebbe potuta abbattere su di essa nel breve spazio di una notte.

Il medico di famiglia, prontamente accorso, richiese l'ausilio della scienza degli specialisti, ma già conscio della ineluttabilità del fatto, esortò la famiglia ad invocare anche l'assistenza pietosa della religione, sapendo che Mario era stato sempre un sincero credente ed un buon cattolico senza nessuna ostentazione.

Alle quattro di giorno gli specialisti se lo portarono a Napoli, per compiere l'estremo tentativo di sottrarlo all'inesorabile. Pareva con un intervento chirurgico.

Alle 11 rassicurarono la sventurata signora Amalia che lo aveva seguito ed era rimasta come una addolorata ai piedi della croce in ansia davanti alla porta di ingresso della sala operatoria, che l'operazione era tecnicamente riuscita e si attendeva soltanto il miracolo della ripresa



ne, e dopo ancora altre due ore di indescrivibile tormento davanti a quella porta che si ostinava a rimanere chiusa, fu dato alla lacrimosa la fatale notizia del trapasso.

Con le prime luci dell'alba, quando telefonicamente fu data anche a me la terribile notizia, fui preso dal convulso e piansi. Piansi e continuai a piangere ogni volta che mi trovai solo con me stesso senza sguardi indiscreti, finché l'ultima lacrima non esaurì la fonte nella mia fronte febbricitante e si esseciò sui miei occhi umidi ed arrossati.

## L'AMICO

A Mario ero legato non soltanto perché sapevo che per lui ero più che un amico, ma perché lui come me si era fatto da solo e da nulla; e come io per la mia, aveva il culto per la memoria di sua madre, ed un vero amore per l'arte, ed una sconfinata passione per la sua città natata.

Certo anche lui, come tutti a questo mondo, non era severo da difetti; ed a causa della professione che aveva scelta, non aveva potuto sottrarsi a qualche ritensimento, come a causa della vita attiva non aveva potuto evitare qualche animosità; ma in fondo aveva un cuore nobile, un grande cuore, capace di dare senza che la sinistra sapesse quello che aveva fatto la destra: l'unico a saperlo era io, perché a me confidava tutto, sapendo che se anche sono uno che non ha pelli sulla lingua, so mantenere un segreto veramente segreto quando mi viene confidato.

Fino alla gioventù, fummo estranei l'uno all'altro, perché lui era più grande di me giusto di tre anni, quanti bastano per creare il distacco tra una leva scolastica e l'altra.

Il nostro primo contatto lo determinò la vita attiva del giornalismo, a cui entrambi ci sentimmo portati, pur vivendo in una città di provincia. Lui era corrispondente del Roma di Napolitano; io vice corrispondente del Mattino.

Ma oltre a seguire le nostre fantasie noi studenti universitari di allora, dovemmo anche pensare a procurarci con tutti i leciti espedienti, il necessario alle nostre esigenze giovanili, non potendo le nostre famiglie passarci più delle tasse scolastiche e dei soldi per l'acquisto dei libri usati. Nella speranza che il ricordo possa essere di sprone alla gioventù di oggi che par dedito soltanto allo svago, anche se tira avanti negli studi adagiandosi sui sacrifici delle famiglie, dirò soltanto che Mario come altri giovani studenti universitari di allora fece perfino l'uomo di fatica nella Saim a Pontecagnano nonostante discesse da una nobile stirpe che affonda le proprie radici nella antichità cavaresca, e avesse in fanciullezza goduto delle ultime dozovizie di famiglia, travolte dal decadimento economico di Cava.

Lo sappiamo questo i figli, perché ne oronino di più la memoria! Poi, laureato in legge, cercò di

occupare l'indispensabile per crearsi una propria famiglia e prese ad insegnar non ricordo se latino o filosofia presso la Scuola Magistrale di allora, mentre iniziava la pratica per la professione di avvocato. Qui si strinsero vieppiù e definitivamente i nostri rapporti di affettuosa amicizia.

Pur essendo più piccolo di età, io divenni per lui come un fratello maggiore in professione, perché avevo intrapreso la pratica dal primo anno di università, e quando mi laureai già sapevo sbrigarmela abbastanza bene in diritto ed in procedura. Non ricordo di essermi bisticciato mai una volta con lui, e debbo dire che ciò non va affatto a mio merito, ma soltanto a suo, perché il mio carattere non è certamente di quelli facili né di quelli irreperibili come sanno tutti coloro che mi sono affezionati. Non c'è stato in tanti anni mai nessuno che parlandomi di lui non mi abbia detto che egli non avesse avuto nei miei riguardi altre espressioni se non di stima e di affetto!

## IL PADRE ED IL CITTADINO

E fu un ottimo marito ed un padre di famiglia pieno di abnegazione, tutto dedicato alla moglie ed ai figli. Per sua moglie aveva una vera venerazione, per i figli Fulvio, Massimo, Marisa e Paolo, un attaccamento ed una tenerezza che rimanevano molto impressi.

Prese parte attiva alla vita pubblica cittadina, perché il parteciparvi è quasi un fatto connaturale con la professione di avvocato. Fu in vista tanto negli anni del fascismo che in quelli della democrazia, ma non cercò mai di strafare. Durante il fascismo qualcuno disse che faceva parte della polizia segreta ma ciò non era vero: era vero soltanto che per la posizione che occupava riusciva ad apprendere notizie che potevano mettere sull'avviso chi correva pericolo di rappresaglia, ed è vero che egli si premurò, per cordialità cittadina, di appianare quanto era possibile, o di rendere edotti gli interessati, tramite qualche amico. A mio merito infatti egli non fece inapprevedimenti spaziali parecchi miei amici di allora, che indicò più oggi, perché anche essi hanno già intrapreso il grande viaggio, e possono essergli riconoscimenti soltanto nell'aldilà.

## LO SCRITTORE

Entusiasta ammiratore delle glorie passate di Cava, ebbe vivo il culto della tradizione: fu ricreatore di notizie di storia cittadina, che non potette mai raccolgere in volume perché spinto soltanto da curiosità e da compiacimento per la sua terra. Purtuttavia serisse parecchi articoli che rievocarono la vita cavese degli ultimi due secoli e che incontrarono il favore dei lettori, e pubblicò il periodico «Cronache Metelliane». Fu anche poeta, sebbene alla buona e sebbene poco conosciuto dai più, perché non firmava mai le sue composizioni col suo nome, ma con i più disparati pseudoniimi. Qual è il motivo di questo schermirsi dietro altri nomi? Credo che fosse costretto a farlo per sottrarsi al complesso di compatinamento con cui la ristrettezza di orizzonte di una cittadina di provincia guarda coloro che corrono dietro alle proprie fantasie senza far male a nessuno; o forse perché egli stesso, riconoscendo che per le necessità della vita

furtivi all'amore per le muse, non era soddisfatto appieno di quello che produceva, e ne consentiva la pubblicazione soltanto a titolo di eroneaca. Se avesse avuto una maggiore preparazione poetica e maggior tempo da dedicare alle sue ispirazioni, indubbiamente avrebbe lasciato qualche opera degna di rilievo. Comunque ce ne è di chi basti per farlo annoverare tra gli scrittori ed i poeti di Cava, e la raccolta dei suoi versi potrebbe essere una iniziativa di interesse cittadino.

## IL PROFESSIONISTA

Come avvocato, è stato uno dei più attivi di Cava! Ed in meno di trenta anni di professione ha lavorato quanto altri non riescono a fare in sessant'anni. Ma, benché avesse anche raggiunto uno dei posti di primo piano nel Foro salernitano, non lascia altre ricchezze se non il ricordo di una vita vissuta intensamente e rapidamente, per il lavoro, per la famiglia per la sua terra e per l'arte, ed un numero di cui i figli potranno conservare con orgoglio il culto e trasmetterlo.

## LE STAMPE ED I LIBRI DI CAVA.

Lascia anche qualche cosa di prezioso per la città: una raccolta di stampe antiche di Cava, racchiuse in apposite cornici che ornavano il suo studio; e lascia molti libri che trattano di storia cittadina o ne riportano interessanti notizie.

Molte volte quando era in vita e mi parlava dei suoi quadri e dei suoi libri, mi diceva che avrebbe voluto far testamento per lasciare a me le stampe ed i libri di Cava: la prima volta che me lo disse, pensando che egli aveva i suoi eredi legittimi e necessari ne rimasi quasi contrariato, perché ebbi la impressione quasi di defraudare i suoi figli. Ma mi spiegò che poiché sapeva che io avrei voluto far testamento per lasciare tutti i miei libri ed i miei quadri alla città di Cava, lui affidando a me anche i suoi libri e le sue stampe, avrebbe affrontato con più serenità l'idea del trapasso.

Lo sconsigliai di non insistere e soprattutto di non credere che io fossi destinato a vivere più a lungo di lui.

Me ne riparlò altre volte, e sempre cercai di dissuaderlo, dicendogli che i figli avrebbero, quando tra tanti e tanti anni sarebbe venuta l'ora fatale del trapasso, saputo rendere omaggio alla sua volontà.

Riferisco queste cose non per aspirazioni personali, giacché troppo mi han sempre commosso le attestazioni di stima che Mario ha constantemente avuto in vita per me, per cui non sarei capace di giovarmi di niente che egli non mi avesse dato personalmente, ma unicamente per far conoscere alla vedova desolata ed ai figli quali siano stati i suoi intendimenti circa le stampe ed i libri di Cava, accioché ne siano gelosi custodi e trovino essi stessi sempre il modo migliore per conservarli nella nostra cittadina; e, se coloro che ci hanno preceduti nel grande mondo degli spiriti vedono quello che succede ancora nel mondo dei vivi, lo spirito di Mario ne rimanga soddisfatto; così come raccomando fin d'ora ai miei eredi, che, se dovessi andarmene anche io senza aver potuto provvedere prima con una specifica destinazione devolvendo indistintamente tutti i libri della mia biblioteca, tutti i miei quadri e le mie carte riguardanti Cava, al patrimonio cittadino.

Addio, Mario, non dovevi ancora morire! Con te è un'altra grande parte di noi stessi che si avvia all'aldilà!

DOMENICO APICELLA

## Nel trigesimo della sua morte

Or ch' Egli esulò da questa vita temporale per varcare l'eterna dimora al di là delle eccezionali stelle, noi ci sentimmo smarriti, soli; di subito vedemmo il vuoto non lasciato dal Suo corpo già aggugliato alla terra, ma da una forza spirituale d'improvviso mancante.

Una face d'intelligenza e di cultura s'era riversa e spenta nella città natale.

Io l'ebbi compagno sin dalla puerizia generosa, perché dato ci fu correre la stessa età e salire insieme l'erta della giovinanza, oppressi dagli stessi sogni e dagli stessi travagli. La nostra amicizia fu senza inegualianza e senza interruzione.

Fui testimone continuo della nobiltà della Sua vita, fatta di tenacia e di coraggio, di forza e di silenzio, di lavoro e di amore. Il vigore della mente e il rigore dello studio Lo portarono alla vetta della professione con anima pura ed alta. A Lui ricorsero quelli che avevano patito un'ingiustizia, sopportato un sovrappeso, e tutti trovarono in Lui lo strenuo difensore dei diritti offesi.

Sorbi erano ogni volta le nostre testimonianze d'affetto negli incontri quotidiani per la stessa strada; salviamo assieme il vicolo che porta alle nostre due case antiche, ma nella brevità dell'accompagnamento, come camminavamo l'uno a fianco dell'altro, i nostri cuori sentivamo concordio. Io raccoleggiavo nel petto le parole della Sua amicizia fraterna, le quali ci servivano come un cerchio spirituale, ascoltavo i pensieri le idee le immagini che Gli si affollavano alle labbra, le parole che manifestavano la Sua bellezza mentale. Egli conosceva la virtù di meseolare al discorso nutrito di sapere l'arguzia vivace, scippiettate come il sole nel fuoco.

Posseduto, inoltre, Egli era dal sogno sublime dell'arte, inclinato all'amore per le cose antiche, ricerchatore e amatore di tutte le forme superbe di bellezze, di una stampa remota, d'un disegno preciso, d'un elzeviro prezioso, d'uno scrigno prodigioso, di una arma damaschinata d'un dipinto illustre, d'un legno scolpito. Io pensavo a Lui a una sentenza di Leonardo: «Egli veramente nato è per vivere perfettamente». Nella Sua bella casa rimaneva venuta l'ora fatale del trapasso, saputo rendere omaggio alla sua volontà.

Me ne riparlò altre volte, e sempre cercai di dissuaderlo, dicendogli che i figli avrebbero, quando tra tanti e tanti anni sarebbe venuta l'ora fatale del trapasso, saputo rendere omaggio alla sua volontà.

Riferisco queste cose non per aspirazioni personali, giacché troppo mi han sempre commosso le attestazioni di stima che Mario ha constantemente avuto in vita per me, per cui non sarei capace di giovarmi di niente che egli non mi avesse dato personalmente, ma unicamente per far conoscere alla vedova desolata ed ai figli quali siano stati i suoi intendimenti circa le stampe ed i libri di Cava, accioché ne siano gelosi custodi e trovino essi stessi sempre il modo migliore per conservarli nella nostra cittadina; e, se coloro che ci hanno preceduti nel grande mondo degli spiriti vedono quello che succede ancora nel mondo dei vivi, lo spirito di Mario ne rimanga soddisfatto; così come raccomando fin d'ora ai miei eredi, che, se dovessi andarmene anche io senza aver potuto provvedere prima con una specifica destinazione devolvendo indistintamente tutti i libri della mia biblioteca, tutti i miei quadri e le mie carte riguardanti Cava, al patrimonio cittadino.

Gli interpreti sono stati largamente applauditi.

Haria Guerrini, mostrando di possedere delle non comuni capacità di recitazione e di interpretazione, oltre a una squisita sensibilità spirituale, è entrata talmente nella parte di Silvia da farne un personaggio tutt'uno con se stessa; Moreno Pini, anch'egli mostrando di aver compreso la bellezza del testo, ha fatto altrettanto con la parte di Mario.

Il lavoro è la storia di un grande amore di due giovani

vista attraverso le varie sfumature di tre momenti della loro vita fatti di visute e sofferte vicende, ora dolci e ora amare,

simo che illuminò del suo splendore le rive mediterranee.

Smore quando seppe la notizia atroce recatami dall'improvviso annunciatore, e mi rifiutai di credere che in quel cervello maschile, ove ardeva viva la vampa dell'intelligenza, subito era irrotta la tempesta ver miglia. Segui in pena ansiosa le poche e ultime ore Sue.

Morì nella notte Colui che camminava al mio fianco.

Il Destino, l'Idio vero del uomo, la forza occulta che ci conduce sul filo della vita, alla quale non si può disobbedire, ha voluto che Egli scomparisse nell'ora solare, quando intorno a Lui era una famiglia bella e potente d'affetti, quando la Sua anima e il Suo pensiero più sfogliavano nella pienezza del meriggio, quando la vita è ancora una immensità di desiderii ad una magnificenza di visioni, e ha ancora semi di speranza e giorni di porpora, quando la Città Sua L'amava e L'ammirava e da Lui aveva grande aspettativa.

Esalato, il respiro, non potei contemplarLo in ginocchio ma chiuso nella barra carica di fiori accumulati a fasci, già preparato dal mondo dalla fiamma rugghiosa del cannellatore, visibile a me apparve il Suo volto, il Suo capo forato e frugato invano dalla scienza, sanguinante come quello già traffitto del Figliuolo dell'Uomo.

Splendeva ancor nell'aria la dolce illuminazione pasquale e buio era nei nostri cuori nel giorno glorioso d'aprile, nel quarto giorno consacrato alla Resurrezione, quando Lo accompagnammo in un'onda di commozione al recinto del Silenzio, ove i cipressi son colonne severe intorno ai sacri marmi e la preghiera è come l'aroma che s'alza verso le porte dei cieli.

Ci separammo allora da Lui per ritrovarci quando l'estrema Sorella possiedrà anche noi fra le sue braccia Ma fino a quel giorno profondo e immutabile rimane il ricordo di MARIO DI MAURO, non cessando di vedere nella memoria il Suo volto e di udire nella memoria la Sua voce.

Oggi ci inginciammo e pregiamo uniti alla Sua eletta compagnia che è chiusa nel forte dolore e che è donna di vivile coraggio, uniti ai Suoi figli che Lo guardano per alto esempio.

ENZO MALINCONICO

## COME UN SOGNO

Siamo lieti di segnalare il successo ottenuto a Firenze nei locali de «La Freccia», affollati da uno scelto pubblico, del lavoro teatrale in un tempo «Come un sogno» di Giovanni Arcidiacono, il ben noto scrittore fiorentino, direttore del periodico «Il Fauno».

La rappresentazione è stata preceduta da una presentazione di Vivaldo Pini, chi ha sottolineato i pregi dell'opera dell'Arcidiacono.

Gli interpreti sono stati largamente applauditi.

Haria Guerrini, mostrando di possedere delle non comuni capacità di recitazione e di interpretazione, oltre a una squisita sensibilità spirituale, è entrata talmente nella parte di Silvia da farne un personaggio tutt'uno con se stessa; Moreno Pini, anch'egli mostrando di aver compreso la bellezza del testo, ha fatto altrettanto con la parte di Mario.

Il lavoro è la storia di un grande amore di due giovani

vista attraverso le varie sfumature di tre momenti della loro vita fatti di visute e sofferte vicende, ora dolci e ora amare,

La narrazione si avvale di un Engaggio che, non di rado, raggiunge delle altezze che sono della grande poesia.

Una storia del Giornalismo Clandestino dal 28 Ottobre 1922 fino alla Liberazione, è stata pubblicata a cura della A.N.P.P.I.A. (Scipioni 271 — Roma).

La storia della stampa clandestina italiana dal 1922 al 1945 è sotto un certo aspetto la storia del Comunismo Italiano stesso, il quale trae la sua origine dalla sua stampa.

L'elegante volume, costa L. 6.000 e può essere richiesto direttamente alla A.N.P.P.I.A.

Domani 15 Maggio alle ore 19 nel Circolo Sociale di Salerno, aderendo all'invito fatigato dal Presidente Avv. Manlio Serio, il Prof. Giuseppe Prezzolini terrà una conversazione su «Gli amici del Sud: Amendola, Lombardi, Radice».

La manifestazione è molto attesa ed è molto apprezzata sia per le Figure che saranno rievocate e sia per la valentia espresa del Prof. Prezzolini.

## I LIBRI

Gabriele Sellitti — POESIA DI ALCUNI — in 16, pagg. 96, L. 1200 — Editore Alberto Marotta (Napoli, Corso Vitt. Emanuele 715) — Collana dei Poeti Contemporanei, diretta da Salvatore Quasimodo.

Incorreggibile romantico per il contenuto ed ostinatamente classico per la forma, non ero riuscito mai prima d'ora ad intendere che cosa volessero ed a che cosa mirasse la poesia contemporanea.

Questa raccolta di poesie di Gabriele Sellitti, che l'Editore Marotta ha pubblicata come quarto volume della fortunata Collana diretta da Quasimodo, mi ha fatto comprendere finalmente che lo slancio rimane identico sia nell'antica che nella moderna poetica, giacchè identici almeno per quanto durerà il mondo, rimarranno i sentimenti umani; ma la poesia di oggi, innovando sul passato vuole trarre spinta dalla impressione, ne prodotta nell'animo del poeta dal contatto dell'io con il nostro esterno, per ritrasmetterla così come è sorta lasciando libero il lettore di volare a proprio piacimento e secondo il proprio pensiero, per gli sconfinati mondi della fantasia.

Sellitti è nato nel 1927 a Nocera Inferiore e vive a Salerno. Giovanissimo ha scritto racconti ed articoli pubblicati su vari periodici; un suo lavoro sui moti contadini del Cilento fu segnalato nel Premio Jovene; nel 1952 vinse il premio Cattolica; sue poesie sono state lette al Piccolo di Milano e trasmesse da Radio Praga.

Giorni fa ne vidi la fotografia esposta accanto al suo libro in una vetrina di Nocera, con una dedica nella quale si dichiara fiero di sentirsi figlio della sua terra e di non andare ingolosito dal successo. Ne rimasi toccato ed ammirato, e mi sarebbe piaciuto leggere quelle poesie.

La fortuna mi fu benevola: a casa trovai, come per incanto, il volume pervenutomi per posta, grazie agli imponentibili fili che trasmettono l'imponentibile pensiero senza fili e senza onde sonore.

Nella prefazione, lo stesso Quasimodo scrive: «Ecco un poeta che non si definisce in una solitudine esclusivamente cerebrale, e che non cerca quindi gli svilgimenti di sottintesi o di corrispondenze».

Il Nobel della poesia rileva che Sellitti viene incontro al lettore con una chiarezza che è il risultato di un forte travaglio espresso, che riduce ad assi- milare le influenze cerebralistiche nelle linee morali di una civiltà letteraria tipicamente latina.

Così, nella felice impresa editoriale del Marotta, al quale affluiscono centinaia di manoscritti perché nasca il «corpus» della poesia contemporanea, al vaglio del Nobel in trepidi ricerca, prendono man mano posto le voci nuove e più degne della lirica.

Molti eavesi, tra cui parecchi collezionisti di fascicoli di «Città e Paesi d'Italia», la Encyclopédia illustrata di tutti i Comuni italiani edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara, ci sollecitarono ad inviare una copia del nostro «Sommaro storico illustrativo della Città della Cava» alla Direzione di quella Encyclopédia, perché la tenesse presente nella stesura delle notizie riguardanti Cava, quando ne verrà il turno.

Avendo a tanto provveduto, siamo lieti di comunicare ai numerosi simpatizzanti di Città e Paesi d'Italia, che la Direzione ci ha così scritto in data 2 Mag-

«Abbiamo ricevuto il gradito omaggio del Suo volume sulla città di Cava dei Tirreni, con la cortese dedica e desideriamo ringraziarla sentitamente.

Le notizie contenute nel volume ci saranno di grande utilità per la stesura della «voce» su Cava dei Tirreni, ed abbiamo molto apprezzato il Suo sollecito interessamento.

«Ci è gradito l'incontro per porgerle i nostri più sentiti saluti. F. To Conterio».

Da parte nostra ricambiamo i più fervidi saluti ed auguriamo alla Encyclopédia la maggiore fortuna che meritava!

\* \* \*

Il 12 maggio a Milano Giovanni Polverini ordinario di fisica di quella Università, Enzo Paci — ordinario di filosofia teoretica della stessa, e Luigi Morandi — vice presidente della Montecatini — Edison, hanno presentato agli studiosi e ai giornalisti la nuova collana dei Classici della Scienza, diretta da Ludovico Geymonat ed edita dalla Utet.

Trattasi di una delle maggiori iniziative per superare l'arretratezza della nostra cultura e in particolare della nostra storia in questo settore della storia delle scienze.

Sono stati finora pubblicati testi di Newton, Galilei, Ippocrate e Cavalieri.

Sono previste le opere di Avogadro, Buffon, Cauchy, Gauss, Galvani, Volta, Mendel, Helmholz, Laplace, ecc.

L'Ente Provinciale del Turismo della Spezia indice per il biennio 1966-67 il 4. Premio Giornalistico Internazionale «Riviera della Spezia» per articoli illustrativi degli aspetti turistici di località di quella Provincia, pubblicati nel biennio.

Per richiesta del Regolamento che illustra le norme ed i premi, rivolgersi all'Ente Prov. Turismo, Via Mazzini, 47 — La Spezia —.

Non è mia intenzione tessere lodi, che proprio perché vengo-

## NU SUONNE

Stanotte, bella mia, me sò sunnato  
nu suonae troppe belle! Ma peccchè?  
Na voce da lontano m'è scettato;  
e 'o core me sbatava comm'a echè!  
Me sò sunnate, quanne strappatella  
ie t'aspettave 'e sera fore 'a chiesa,  
putrave chella stessa vestarella  
eu 'fondo trasparente eulor rosa..  
Quant'era bella, chella chiesella...  
ma che silenzio... che profumo 'e rose...  
quanta preghiere... quanta cose belle...  
chill'organu parlave 'e tutte cose...  
Chist'uochie se neuntravene cu 'e tuje...  
sti core se parlavene d'ammore...  
je te' guardave comme a nu speruto...  
comm'era bello... crilli primme ammore...  
Te l'arricuorde?... chella sera 'e maggio...  
n.miscanneme cu l'alt' ammire a folla...  
te dette sotto a mana na crucella...  
Si nun me sbaglio... 'a puote ancora neuolle...  
Mò nee neuntramme spiso onna matinina  
nee salutamme sole... ma peccchè?...  
'O primme ammore, è c'omme 'o bhene  
nu bhene ca nun se pò maje spazzà...  
Mo simme tutte e duje d'a stessa età...  
peccchè nun nee spusamme?... ma peccchè?...  
'A chiesella aspetta sempre a nuje...  
aspetta ca tu viene nziame a mè....

ORESTE VARDARO

## MAGGIO!

Ritornaro a fiorir le rose a Maggio, e a Te rendiamo o Madre il nostro Omaggio! E Tu, mite Regina, ad ogni paggio ridoni Amore, Sorriso e coraggio! In ogni città, in ogni villaggio tutti o Maria Ti onoran a Maggio ed in devoto pio pellegrinaggio egnuno viene a Te, umile o saggio! Ma se, peccando, a Dio recammo oltraggio, via seacciandoLo dal cuore selvaggio, se al Nemico cademmo in ostaggio, Madre, noi libera dal suo servaggio, e all'alma che gema Tu dona un Raggio del Sole divino, nostro Miraggio!

GUSTAVO MARANO

## La storia di Cava

Pochi giorni or sono, apprendo il «Rom» nella pagina della cronaca salernitana, mi sorprese un breve annuncio composto di due capoversi.

Il primo, annunzia la imminente «uscita» della Storia civile di Cava ad opera del Sac. Attilio Della Porta: niente da dire, da parte mia, in quanto so soltanto apprezzare gli sforzi che ognuno, a differenza di tanti mollettoni contemporanei, sa fare per ravvivare, bene o male, la cultura,

Il secondo capoverso, ahime!, mi fece trassalire; diceva pressappoco che codesta storia avrebbe colmato «una lacuna sulla conoscenza delle vicende e glorie della valle Metelliana».

Ebbene, con poche righe, un ignoto cronista, si è preso il lusso di dimostrare non solo la sua assoluta mancanza di conoscenza dei molti storici eavesi che vanno dal 600 ai nostri giorni, quali il Polverino, il Saburini, l'Adinolfi, il Notariglio, il Senatore, il Genoino, Domenico e Francesco Taiani per Vietri, Giovanni Abignente, il Guillaume, e dei tanti altri maggiore e minori che si interessarono delle cose nostre, ma di non aver neppure lontanamente avuto notizia di un recente «Sommaro Storico Illustrativo della Città della Cava» da Domenico Apicella pubblicato nell'ottobre del 64 e che è già passato sotto il naso di centinaia di persone non solo in provincia ma anche in Italia: come spero, anzi ne sono certo, che questo mio scritto passi sotto il naso dell'incuria cronista.

Sembra del Sommaro (si noti la modestia dell'autore) avremo nel prossimo futuro una edizione più accurata e definitiva esso rappresenta di già a mio modesto avviso una completa panoramica degli avvenimenti storici della nostra città dalle sue origini favolose ai giorni nostri.

Non è mia intenzione tessere lodi, che proprio perché vengo-

no da una campana, non solo troppo giovane, ma che ha stima e affetto per l'avv. Apicella, potrebbero apparire di parte.

La realtà è che fu spontaneo il mio rammarico nel leggere la notizia, ed verifero e sentito il mio giudizio positivo sul «Sommaro storico» che conta ben 180 pagine.

Il richiamo ed il giudizio vengono da un giovane: qualcuno si ostinerà ancora a dire. Mi si perdoni: troppi cervelli men che venticinquenni hanno dato al mondo un contributo indiscutibile di idee e di cultura: la si smetta quindi di snobbarci i giovani, poiché essi, spesso, troppo spesso, ridono sulla sacceria cretina e presuntuosa di illustri sconosciuti!

LUCIO BARONE

Il volume di *Storia di Cava* di Domenico Apicella costa L. 700 e può essere acquistato a Cava in tutte le Librerie, a Napoli nelle Librerie Fiorenti e Berio, in tutte le altre città facendone richiesta alle Librerie locali che se ne fossero prive non mancherebbero certo di commissionarlo all'Editore.

Il Maestro Clemente Tafuri ha tenuto dal 16 Aprile al 5 Maggio una Mostra nella Galleria Potterat alla Avenue du Théatre, 8° di Losanna.

La Mostra che sotto il titolo di «L'Italia en couleurs» comprendeva bellissime opere di paesaggi italiani dipinti dal nostro grande artista, è stata molto ammirata ed ha avuto l'abituale brillante successo.

\* \* \*

Adriana Sgobbo, giovane pittrice, ha per la prima volta esposto in personale dal 7 al 10 Maggio una raccolta di 20 suoi quadri alla Galleria d'Arte di S. Carlo di Napoli. Ne ha fatto la presentazione il Prof. Mario Maiorino, il quale ha messo degna mente in risalto le doti di questa giovane promessa della arte.

*Caro Apicella, debbo ringraziarti per il periodico «il Castello» che mi inviate con cortese sollecitudine.*

*Ammiro il vostro ardore nel gridare «la giustizia» in questo morente secolo, che la giustizia è solo un Nome per i poveri...*

*F' ammirò per il vostro amor patrio addeso che vi sono solo italiani e non patroci.*

*Accettate una mia poesia come segno di stima.*

## APRILE

Fiorisce il giglio e nel nascosto piglio gorgoglia il passero.  
Ride l'aura fra i fiori e con scompiglio soave li agita.  
I gelosmini, le primule e le viole intorno effondono  
odor di paradiso. Alla campagna ride infantile giulivo  
il rosso bifolco, e mentre il bue sul prato rumina  
fra i canti e fra gli idili la donzella par che sospiri:  
alla terra, al sole, ai pargoletti Amori e al dolce Aprile.

LINA AVALLONE  
(Lauro)

*(N.d.D.) Ringraziamo la gentile scrittrice per l'amabile apprezzamento, e le inviamo cordiali saluti.*

## CONFRONTO

*(Trad. da Catullo)*

Salve, ragazza dal naso non piccolo, dal piede brutto, nè con occhi neri, nè lunghe dita o graziosa bocca, nè tantomeno elegante discorrere, amica del dissipato Formiano. In provincia si dice che sei bella? Ti si vuol confrontare alla mia Lesbia? O secolo ridicolo e perverso!

ANTONIO LANZALONE

## Una poesia di Mario di Mauro

## Se non sei Mida

Poeta, se non sei Mida,  
se non puoi o non sai  
far prezioso il volgare  
con un fulgido velo  
di mistero,  
se non sai rievere  
la marcia realtà  
con indignato amore,  
ilare pietà:  
brucia le carte,  
spuma ogni aspirazione  
e presunzione,  
consräti a Bacoo od a Marte!

TONASSO AVAGLIANO

## 'O payese d'a luna

C'o chiaro  
d'argento  
d'oro raggio  
lunare,  
oj Cava  
addirumuta  
ehui bella  
mine pare!...

'Stu sito  
'neantate  
e verde  
vestute  
squagliata  
d'ammore  
'a luna  
salute... ADOLFO MAURO

## Monti

Lontani monti digradanti al velatamente verdi, fumare, sempre cari, presenti al mio sognare, se impallidiva un poco il volto verde, impallidiva di felicità, ché nel vostro respiro alto e sereno, del poeta lanelito si perde.

Fernando Mandina Lanzalone

Giovedì 19 Maggio si svolgerà la Pasqua degli Sportivi del Centro Sportivo Italiano. La manifestazione avrà inizio alle ore 6 nel Duomo cos la celebrazione della Messa. Poi nei Saloni del Tennis seguirà un discorso del Provveditore agli Studi dott. Federico de Filippis e la premiazione del Primo Torneo di Calcio «Il Lavoro Tirreno».

Nei stessi giorni e per lo stesso programma si svolgeranno gare podistiche a Pregiat, di pallacanestro e pallavolo nella Palestre dello Scuole Mazzini e di calcio al campo sportivo

Fino a tutto lunedì 16 Maggio la Galleria d'Arte «La Seggiola» ha tenuto una interessantissima esposizione di pittura e di scultura del nostro concittadino scultore Prof. Franco Lorio e del pittore foggiano Tullio De Franco. Ai due giovani artisti già conosciuti ed affermati, auguriamo sempre il migliore successo.

Venticinque paesi, tra cui l'Italia, la Svizzera, la Gran Bretagna, la Jugoslavia, la Finlandia, la Spagna, l'Italia, la Venezuela, l'Iraq e l'Etiopia, hanno aderito alla I Mostra internazionale d'arte naïf che verrà inaugurata il 26 Agosto a Bratislava in Cecoslovacchia.

## Estrazioni del Lotto ENALOTTO

14 maggio 1966

Bari	1
Cagliari	2
Firenze	1
Genova	X
Milano	X
Napoli	1
Palermo	2
Roma	1
Torino	2
Venezia	2
Napoli II	2

# ECHI e faville

Dal 5 Aprile all'11 Maggio 1966 i nati sono stati 104 (f. 49, m. 55), i matrimoni 88 ed i morti 37 (f. 21, m. 16). Fuori Cava ne sono nati altri 11 (f. 6, m. 5).

Rachele è nata dal Dott. Salvatore Caiazzo, Medico Chirurgo e Dott. Eliana di Mauro, diletta figliuola della Madrigali d'Oro al Valore Aeronautico Col. Nicola di Mauro.

Antonella è nata dal Geom. Alfonso Sammarco e Rosaria Alfano.

Elena è nata da Gino Siani, industriale, e Licia Siani.

Giovanna e Gennaro sono nati gemelli da Palladino Giuseppe muratore, e Cardamone Olmina.

Il Rag. Salvatore Bisogno fu Giuseppe e di Angela D'Ursi si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con Carmelo Ivanie di Antonio e di Lucia Langella.

Alfonso Guarino di Francesco e di Francesca Baldi, impiegato dell'Ufficio Provinciale del Lav., con Liliana Formisano di Ferdinando e fu Anna Di Giacomo, nella Chiesa dei Cappuccini.

Nella Basilica dell'Olmo il Geom. Luigi Manzo di Sabato e fu Vincenzo Avella, si è unito in matrimonio con Vittoria Palmieri fu Giovanni e di Mirella Rosa.

Come preannunziamo, il Geom. Nicola Giordano del Villaggio Sanitario Domenico e di Maria Armenante, si è unito in matrimonio nella Basilica dell'Olmo con Ada Rupolo di Antonio e di Rosa Sorrentino. Compare di anello il Prof. Eugenio Abbrosio, Sindaco di Cava, e testimoni l'Avv. Giovannis Mauro e Ludovico Sorrentino, zio della sposa.

Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati nei saloni dell'Albergo Vittoria dalla più viva allegria degli intervenuti che hanno danzato fino a sera al ritmo di una scelta orchestra. Molti i telegrammi di auguri e molti i doni. Lunga la luna di miele.

Diodato Mammano del Marese, a rip. Giuseppe e di Rafaela Aliotti, si è unito in matrimonio con Concetta Davide di Mario e fu Maria De Viva. Compare di anello il Dott. Diego Criscuolo del Credito Commerciale Tirreno, e testimoni il Prof. Dott. Valerio Canonicco zio dello sposo, il Prof Franco Carratu e l'orefice Michele Adinolfi. Al popolarissimo e benvoluto Mario, padre della sposa, i nostri complimenti per la contentezza che lo ha allietato, ed agli sposi gli auguri di ogni bene.

Nella Basilica dell'Olmo A. merigo Mancuso del Cav. Giuseppe e di Maria Lamberti si è unito in matrimonio con la Prof. Rosetta Avagliano di Carmine e di Sofia Milite. Compare di anello il commerciante Lucio Mancuso, cugino dello sposo, e testimoni Antonio Macusi ed Ottavio Vitalo, funzionario del nostro ufficio di P.S. Alla simpatia coppia, con la quale spesso ci intratteniamo a parlare scherzosamente nella Libreria Rondinella, una cordiale stretta di mano!

Nella Chiesa di S. Francesco sono state benedette le nozze tra il Rag. Proc. Antonio Catone del fu Luca e di Maria Consiglio con la Prof. Anna Maria Carratura figliuola dilettata dell'amico Eduardo funzionario della S.A.I.D. e di Angelina Leonisse. Ha officiato il Rev. P. Giuseppe M. Catone O.F.M.

## L'ORA... ILLEGALE

*Il 22 maggio avrà inizio l'ora legale, che durerà fino al 24 settembre e che avrà lo scopo di buttar giù dal letto — un'ora prima — operai ed impiegati. (Gli altri se ne fregano!) L'ora legale funzionò anche nel primo dopo guerra, nel 1920, ad imitazione degli alleati. Grim cominciò l'evento nel "Papazz" con questa ottava.*

\* \* \*

*Il gallo canta, com'è naturale, secondo l'ora in cui cantava un*

[di:]

*lui non rispetta, lui, l'ora legale*

*nè la rispetta il suo chiechitello.*

*Grugniscie all'ora solita il maiale*

*e il pulcino comincia a far pì... Ipi...*

*soltanto l'uomo pone ogni sua cura*

*nel merciare a ritroso di nat*

[tura!]

Z GRIM

(N.D.D.) — *L'ora legale fu usata anche durante la seconda guerra mondiale a cagione della necessità di uniformare gli orari col nemico. Boh, e fin qui siamo riusciti a capacitarcene. Ma*

*quello che non siamo riusciti a comprendere è il perché del butare addosso dal letto un'ora prima gli impiegati e gli operai. Ci è stato detto che ogni giorno si risparmierà un'ora di energia per la illuminazione artificiale.*

*Sarà! Ma un vecchia proverbiale napoletano dice che "chel-*

*l'amore che nasce di botto somiglia al treno accelerato: fa molto rumore, ma poco cammino.*

\* \* \*

*Il pianto del rimorso è il pianto del più terribile dolore.*

\* \* \*

*Il pentimento più forte è quel*

*che più tarda a venire.*

\* \* \*

*Pecca e redimiti: tu sarai il vero cristiano.*

\* \* \*

*Il più nell'amore: per un giovane è il primo; per un vecchio l'ultimo, poiché in esso c'è sempre il sentimento di vanità e di orgoglio soddisfatto*

\* \* \*

*Le bugie, in amore, disonorano, talvolta, più chi le ascolta che chi le dice.*

\* \* \*

*Un amore che muore lascia sempre un rimpianto, o un rimorso.*

## PENSIERI di Lina Avallone

La donna è come il sale: amarissimo, ma ci vuole in tutti i cibi.

\* \* \*

I Grandi sono sempre beffati e lottati.

\* \* \*

Un'anima grande si riconosce nel Dolore.

\* \* \*

Il Saggio non è un mercante, ma è un povero.

\* \* \*

Il danaro fa l'uomo temuto e gaudente; ma l'Arte lo fa Santo.

\* \* \*

Non cercare la voce nei pezzi, né la pietà in un ricco.

\* \* \*

La vanità guasta molte donne, il lavoro fa le regine.

\* \* \*

Non chiedere carità ad un prete; non l'avresti.

\* \* \*

La politica è avventura, e gli avventurieri si vendono per il mercante più ricco.

LINA AVALLONE

Lauro (An.)

Di un uomo che abbandona una donna il 90% lui non era degno di lei, il 10% lei non era degna di lui.

\* \* \*

L'amore che nasce di botto somiglia al treno accelerato: fa molto rumore, ma poco cammino.

\* \* \*

Il pianto del rimorso è il pianto del più terribile dolore.

\* \* \*

Il pentimento più forte è quel

che più tarda a venire.

\* \* \*

Pecca e redimiti: tu sarai il vero cristiano.

\* \* \*

Il più nell'amore: per un giovane è il primo; per un vecchio l'ultimo, poiché in esso c'è sempre il sentimento di vanità e di orgoglio soddisfatto

\* \* \*

Le bugie, in amore, disonorano, talvolta, più chi le ascolta che chi le dice.

\* \* \*

Un amore che muore lascia sempre un rimpianto, o un rimorso.

La pornografia, nei libri, fa quasi sempre l'effetto dell'uso continuo della morfina: lentamente uccide.

\* \* \*

L'idiota e il pazzo sono perennatori senza aver mai peccato.

\* \* \*

La donna che si guarda le mani, belle, e si compiaccia di esse, lo fa perché, talvolta, non può compiarsi del suo volto.

\* \* \*

Le bugie, in amore, disonorano, talvolta, più chi le ascolta che chi le dice.

\* \* \*

Un amore che muore lascia sempre un rimpianto, o un rimorso.

\* \* \*

MARIA PARISI (Livorno)

invita la sua affezionata clientela a visitare la grande esposizione di mobili di ogni stile nei nuovi saloni in

in Via Mandoli di CAVA DEI TIRRENI — Tel. 41442

Sono esposti oltre ai modelli della propria produzione, i nuovi tipi delle più qualificate industrie mobiliere

INGLESI, TEDESCHE, BELGHE E SVEDESI

NUOVO REPARTO: Porcellane, Peltri,

Lampadari, Quadri, Tappeti persiani e

originali artistici, Articoli da Regalo

Non trascurate le vostre sofferenze!

la Farmacia Accarino

al Corso

dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO Stabilimenti e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzia in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

CORSO ITALIA 311  
Cava dei Tirreni - tel. 42631

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavoratrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

SOLGAS

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavoratrici, Frigoriferi e Cucine ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingrosso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

## Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

## Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiport del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnamenti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

## Facilitazioni nei pagamenti

Oggi necessita saper guidare, se tempo ed opera si vuol risparmiare.

## La Ditta Dionigi Fortunato

CORSO UMBERTO I N. 178 — CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

## TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldo (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

## Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

ATTREZZATURA COMPLETA PER RICEVIMENTI NUSCIALI E BANCHETTI

TUTTI I CONFORTI — AMENI GIARDINI

CAVA DEI TIRRENI — TELEFONO 41864

## PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto



ISTITUTO OTTICO

## DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità